

Zes, le richieste di credito d'imposta superano quota un miliardo di euro

CAMPANIA PRIMA PER AUTORIZZAZIONI «LEVA PER RAFFORZARE PRODUZIONE INNOVAZIONE E OCCUPAZIONE»

LA SFIDA

Non solo l'aggiornamento congiunturale di Bankitalia: anche i numeri della Zes confermano il dinamismo dell'economia della Campania, la regione di gran lunga al primo posto nell'utilizzo dei nuovi strumenti (semplificazione e credito d'imposta) introdotti dalla Zona economica speciale. Le richieste di credito d'imposta hanno raggiunto oltre 1 miliardo di euro e sono 2.367 le pratiche attivate al 2024. Le procedure autorizzative concesse con le Autorizzazioni uniche per il solo 2025 (fine ottobre) posizionano la Campania al primo posto a quota 351 (pari al 41% del totale nazionale), per una stima di investimenti superiore a 1,8 miliardi di euro. Lo certifica l'approfondimento sulla Zes Unica emerso in un incontro a Napoli della Commissione regionale Abi Campania, presieduta da Giuseppe Nargi, Direttore regionale Campania, Calabria e Sicilia di Intesa Sanpaolo, con il responsabile del Servizio imprese & territorio del Centro Studi SRM, Salvio Capasso.

LA PRODUZIONE

«La Campania si legge in una nota - procede come una delle Regioni più dinamiche del Mezzogiorno, fondando la sua crescita su quattro pilastri economici principali: Industria Manifatturiera con 25.367 imprese e un Valore Aggiunto di 10,9 miliardi di euro; Turismo, settore centrale e in crescita con 21,4 milioni di presenze e un incremento del 3,3% rispetto al 2024; Economia del Mare con 34.000 imprese e un Valore Aggiunto di 7,8 miliardi di euro; e Innovazione e Capitale Umano con 1.470 startup e 268 PMI innovative». Per questo, osserva Capasso, «la Zes Unica è una leva importante per rafforzare la capacità produttiva, innovativa e occupazionale. Il suo successo dipende dalla collaborazione tra istituzioni, imprese e territorio, dalla velocità delle procedure autorizzative e dalla capacità di rendere stabili e prevedibili gli incentivi», tutte condizioni che si spera verranno garantite anche quando la gestione passerà dall'attuale Struttura di missione al costituendo Dipartimento per il Sud, sempre a Palazzo Chigi. «La priorità delle banche - aggiunge Nargi - è rafforzare la competitività delle filiere produttive e valorizzare le specificità territoriali. Intensificheremo gli sforzi per assicurare che le imprese locali siano informate e possano accedere agli strumenti di supporto finanziario, sia pubblici che privati, disponibili per le loro attività».

L'AMPLIAMENTO

Intanto, sempre ieri, la V Commissione Bilancio della Camera ha dato il via libera al Disegno di legge che prevede l'allargamento del perimetro dell'area della Zes Unica a Marche e Umbria, come deciso dal Consiglio dei ministri nello scorso mese di agosto. Il Ddl era già stato approvato dalla Commissione Programmazione economica e bilancio del Senato in sede deliberante e dunque diventa operativo a tutti gli effetti.

«Questa estensione commenta il sottosegretario al Sud, Luigi Sbarra - rappresenta un passaggio strategico e necessario per garantire uno sviluppo equilibrato e sostenibile di queste due regioni classificate in transizione dall'Unione Europea. Si tratta di territori caratterizzati da un tessuto imprenditoriale dinamico e da una forte vocazione manifatturiera, ma che al contempo necessitano di strumenti efficaci per sostenere la riconversione industriale, contrastare la perdita di competitività e favorire la nascita di nuove opportunità occupazionali, in particolare per i giovani».

In concreto, anche Marche e Umbria potranno accedere ai benefici della Zes unica «derivanti da agevolazioni fiscali, semplificazioni amministrative e incentivi agli investimenti» puntualizza Sbarra. Che aggiunge: «L'obiettivo del Governo è di garantire crescita e processi di sviluppo ai territori nel solco del percorso di rilancio economico e industriale del Sud e dell'Italia intera». Il tutto in attesa di concretizzare da parte del Governo l'obiettivo di estendere a tutto il Paese il modello Zes: la trattativa con la Commissione europea è già stata avviata, come confermato dal ministro Foti, ma sarebbe ancora prematuro azzardarne la conclusione ovviamente in chiave positiva. Il nodo da superare riguarda la possibilità di derogare allo stop per iniziative che potrebbero configurarsi come aiuti di Stato.

n. sant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA